

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero, spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cont. 20 alla linea, in 3ª pagina Cont. 25 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cont. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA IL COMUNE

più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
da 1 settembre a 31 dicembre 1893
LIRE 5.25
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

UN'AGGRESSIONE

La Gazzetta di Treviso, giunta questa mattina, narra, sotto il titolo

L'aggressione di Iersera all'Associazione Liberale Monarchica i particolari di un fatto, che dimostra quanto cammino ci resti ancora da percorrere per l'uso equo e civile di quella libertà, della quale ci vantiamo troppo leggermente seguaci.

Bisogna notare che l'Associazione Liberale Monarchica erasi recata il giorno 24 a Maser, sontuoso possedimento dell'onor. Giacomelli, dov'ebbe luogo una festa riuscitissima ed ordinatissima.

Dalla Gazzetta togliamo questi particolari più importanti:

«Sembra che al partito radicale abbia dispiaciuto che il deputato Giacomelli invitasse a Maser una rappresentanza dell'Associazione Liberale Monarchica.

In omaggio quindi a quei principi di libertà su cui si fonda la democrazia, fu deliberata ed organizzata in tutte le regole l'aggressione. Infatti si erano tersera distribuiti dei gruppi di maschaloni, fra cui qualche avanzo di galera, e delle masnade di ragazzacci da strada, fra cui i soliti figli di famiglie sedicenti civili, fra la stazione e l'angolo della piazza Cavallerizza.

Questa gente, aizzata dai non meno soliti che coraggiosamente tirano il sasso e nascondono il braccio, era deliberata ad insultare e aggredire i pacifici membri dell'Associazione, che tranquillamente ritornavano da Maser alle ore 9.

Appena scesa dal treno colla propria musica in testa, mentre stava disponendosi per entrare in città, principiarono salve di fischietti e grida di incanto le più triviatte, dai maschaloni del partito... liberale, che attendevano apposta fuori della stazione ed accompagnarono la comitiva lungo la piazza Vittorio Emanuele.

Quando però impertentiti e tranquilli, malgrado la vigliacca provocazione, i membri dell'Associazione Monarchica svoltarono l'angolo fra via Vittorio Emanuele e piazza Cavallerizza, per rendersi alla propria sede a deporre

la bandiera, incontrarono un'altra turba di selvaggi che si scagliarono loro addosso, coprendoli di fango, menando colpi e tirando loro contro dei sassi già coraggiosamente preparati al democratico scopo.

Nacque una grave colluttazione, dalla quale alcuni uscirono contusi. Molti dei nostri furono colpiti da sassi alle spalle ed alla testa; un bravo operaio, certo Bardi, fornaio, lo fu più gravemente degli altri, riportando una ferita alla testa, dalla quale colò copioso il sangue.

Si udirono grida di: *Abbasso la bandiera! - Abbasso la bandiera!* - e vari... liberali si scagliarono su di essa per strapparla al banderale cap. Pio Alberghetti, mentre la colpiva una fortissima sassaiola. Essa però venne da lui e da altri membri che le si asserragliarono intorno, validamente difesa, e gli eroi... non giunsero che a strapparle i nastri e recarle qualche altro danno materiale.

Intanto, nella confusione, molti membri dell'Associazione erano stati divisi dalla musica e dalla bandiera. Le quali, sempre accompagnate da molti soci e dagli aggressori, furono condotte alla sede dell'Associazione in via Avogari. Ivi, telgesta vigliacche continuarono. I... liberali ruppero le lastre della porta e montano su di un muretto esterno, quelle delle finestre; continuando poi le grida e tentando invadere la sala. Succedettero altre parziali colluttazioni. Solo dopo le 10, la folla si disperse.

Abbiamo dato all'avvenimento il posto in prima pagina per il suo carattere gravissimo di partigianeria politica.

La Gazzetta di Treviso dice che alcuni bravi operai la mattina seguente andarono come segno di protesta, all'Associazione Liberale Monarchica per iscriversi.

Informazioni da varie fonti assicurano che le Autorità di P. S. di Treviso, avevano sentore che qualche cosa si preparava e che nessuna disposizione seria era stata presa per impedire il fatto deplorabile.

Altri giornali arrivati questa mattina deplorano, con parole di fuoco, il contegno inesplicabile o troppo esplicabile delle Autorità di Treviso.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 24. - Nel pomeriggio venne tenuta una riunione nel sobborgo del Temple per organizzare una festa in onore della Russia nel sobborgo stesso.

La riunione fu disturbata da un tumulto avendo alcuni dimostranti gridato: *Viva la trippice alleata.*

Nel tumulto una dozzina di persone rimasero ferite fra cui tre piuttosto gravemente

che vennero trasportate all'ospedale di San Luigi.

Si operarono una decina di arresti. PARIGI, 25. - Contrariamente a talune asserzioni è ormai certo che Carnot si recerà a Tolone per l'arrivo della squadra russa.

LONDRA, 25. - Il Times ha da Vienna: La visita della squadra russa a Tolone è considerata con indifferenza.

LONRA, 25. - Il corrispondente berlinese del Daily Telegraph crede che la riconciliazione completa tra Bismark e Guglielmo sia imminente.

VIENNA, 25. - La Politische Correspondenz pubblica un comunicato che ritiene ispirato da persone avvicinate all'Imperatore Guglielmo.

Il comunicato dice che il telegramma di Guglielmo a Bismark è originato esclusivamente dal nobile desiderio dell'imperatore stesso di concorrere al ristabilimento in salute di Bismark dopo la sua grave malattia.

L'Imperatore, in riconoscenza degli inapprezzabili meriti di Bismark, conservò sempre per la sua persona un vivo interesse, come è provato dal fatto, recentemente conosciuto, che l'Imperatore ebbe ognora informazioni sullo stato di salute di Bismark per mezzo del prof. Schweiningen, che trascurò ultimamente di arguirlo.

Quindi, per quanto concerne la questione puramente personale non eravi bisogno di riconciliazione e sono del tutto arbitrarie le spiegazioni architettate dai giornali relativamente ad una riconciliazione in senso politico poiché tale riavvicinamento significherebbe approvazione dell'opposizione fatta da Bismark.

Per simile riconciliazione manca qualsiasi fondata supposizione.

VIENNA, 25. Il distretto di Rymanow (Galizia) in seguito all'espansione del cholera fu dichiarato centro d'infezione conforme alle decisioni della conferenza di Dresda.

VIENNA, 25. - L'Imperatore ha nominato il generale di cavalleria Hrieghammer ministro della guerra.

BUDAPEST, 25. - La Camera dei deputati ha ripreso oggi i suoi lavori. Szaizy, a nome del partito indipendente, presentò una interpellanza a Wekerle chiedendogli se conoscesse il testo della risposta data dal Re a Guens alle deputazioni dei municipi e se tale risposta è diretta contro gli indipendenti o contro il partito Appony e da quali motivi fossero provocate, le severe parole del Re.

Wekerle dichiarò che vi risponderà appena che altre interpellanze analoghe, che gli furono annunziate, saranno presentate. Inoltre dichiarò che presenterà il bilancio mercantile prossimo.

BERLINO, 25. - Il Reichsanzeiger annunzia che le elezioni di primo grado per la dieta prussiana sono fissate al 31 ottobre; le elezioni dei deputati al 7 novembre.

BARCELONA, 24. - Oggi ebbe luogo una rivista militare per la festa della principessa delle Asturie.

Durante la rivista vi fu un attentato contro il generale Martinez Campos.

Due bombe vennero gettate fra le gambe del suo cavallo che rimase morto. Il generale rimase ferito alla coscia destra e alla spalla. Il suo aiutante di campo e due agenti

di polizia rimasero feriti leggermente, ed un gendarme ferito gravemente. L'autore dell'attentato, che è un operaio, venne arrestato.

La folla ha acclamato il generale.

BARCELONA, 25. - La bomba gettata ieri contro Martinez Campos era carica di dinamite.

Al momento dell'esplosione vari cavalli presero la mano ai cavalieri. Numerosi assistenti rimasero contusi. Un gendarme che passava e un individuo che passeggiava sono morti. Il generale Molins rimase ferito.

Martinez Campos, dopo la medicatura delle ferite, assistette all'inaugurazione del congresso artistico-letterario.

L'autore dell'attentato verrà deferito alla corte marziale.

MALTA, 25. - La corazzata inglese Camperdown, uscendo dal porto per provare le sue macchine, si è arenata. L'incidente è dovuto allo spostamento del timone.

Due rimorchiatori furono mandati in suo soccorso e riuscirono a rimetterla a galla.

MONS, 25. - I delegati dei minatori del Borinage decisero lo sciopero generale a datare da oggi.

LILLA, 25. - La situazione dello sciopero del nord è invariata. Si temeva che scoppiasse oggi anche lo sciopero nel bacino d'Enzain. Invece tutti i minatori continuano nel lavoro.

MONS, 25. - Lo sciopero stamane è soltanto parziale nel Borinage.

Credesi che non diverrà generale.

BUENOS AYRES, 25. - Dicesi a Sant: Fè che Alem sia stato assassinato o che un reggimento di fanteria sia insorto.

BUENOS AYRES, 25. - Si mantiene la voce corsa a Santa Fè dell'assassinio di Alem. La guardia nazionale fu mobilitata e la polizia reggimentata. Il governo conferirà a Rocca il comando di tutte le truppe.

Pellegrini è giunto davanti a Tacuman. SAN FRANCISCO, 25. - In seguito ad una rissa dei marinai appartenenti ai sindacati fecero saltare colla dinamite una casa occupata da marinai non appartenenti ai sindacati. Sei rimasero feriti e orribilmente sfigurati, due dei quali quindi morirono.

NEW YORK, 25. - Il York Herald ha da Montevideo: Demello rinnovò il blocco di Rio Janeiro ed inoltre organizza una squadra con destinazione per i porti settentrionali.

RIO JANEIRO, 25. - Le fortezze resistono. Durante il bombardamento una polveriera saltò in aria e venti soldati rimasero feriti.

FERROVIA ROSSANO-PRIMOLANO

(S) - Abbiamo da Roma, 25: La direzione tunica governativa della ferrovia da Bologna a Verona, incaricata degli studi definitivi per una ferrovia da Rossano a Primolano, ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto esecutivo per il primo tronco della ferrovia medesima, lungo metri 15.934. Fra breve la predetta direzione sottoporrà all'approvazione superiore il progetto per secondo ed ultimo tronco della ferrovia stessa.

APPENDICE 45) nel Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH Olimpia di Villebelle A CORTE

PARTE PRIMA - SOTTO LA REGGENZA Traduzione di A. Z.

«Mentre ch'ella in tal modo s'abbassava, un ufficiale delle guardie mi arrestava, col pretesto che il popolo non voleva più saperne di noi; i Francesi sono tutti così; quando essi stanno troppo bene, vogliono stare ancora meglio.

Io gridai, reclamai, assicurai che ero soltanto l'amica del duca, e che il duca di Berry cieco da un occhio, m'avea tolto ogni idea d'essere altra cosa. Volsi prendere però le sue difese; essi ritornarono sul sistema e sulle azioni.

Uno di essi gridò:

«Ah! madama, voi avete un bel dire, ma tutte quelle azioni unite insieme non valgono una di quelle dell'avo suo.

«Impertinente! L'ufficiale dovea condurmi a Courbépine, in casa mia; giravamo già verso la Normandia, ma io aveva il mio progetto.

Supplicai tanto il mio guardiano, gli promisi tante cose, che acconsentì ad accompagnarmi qui a condizione che non ci restaresimo che qualche ora e che avressimo poi ripresa la via dell'esilio.

Un pretesto di malattia doveva giustificare il ritardo.

Ho da consegnarvi questo portafoglio, e supplicarvi di mandarlo immediatamente a Friburgo in Brisgan, dove è atteso; io non posso aver fiducia che in voi; se queste carte fossero prese, sarei perduta questa volta.

Contate su me, cugina mia, sarà fatto il tutto.

Spero però che non ci sarà delitto d'alto tradimento, non è vero?

«Eh! no, è tutta alta finanza.

Quella donna mi parve mille volte più bella nella sua disgrazia che nella sua potenza: ella l'aveva un superbo disegno; poco si lagnava e rise sgangheratamente.

Contessa, lasciando Parigi, ho incontrato il reliquiario di S. Genovieffa, che si portava in processione per la siccità.

«Quei buoni borghesi, pensai, hanno ricorso alla loro patria; essi sanno già che io non influisco più sulla pioggia e sul bel tempo.»

«Chi infine è stato causa di quest'improvvisa disgrazia? Da dove essa viene?

«Voi l'avevate preveduto, il lavoro della regina, Fleury non me l'ha perdonato; da quel giorno, egli ha minato, minato, minato! Egli s'è cacciato a Issy, come madamigella de la Vallière alle Carmelitane, perchè lo si condusse a torre di là. E ci riesci; il duca di

Mortemart e sua moglie si distinsero in quella caccia alla bestia puzzolente.

Lo si ricondusse; da quel giorno egli intrattenne il suo allievo con le sue solite sciocchezze, colpì la mente sua, lo persuase che noi eravamo diavoli con la coda ed il piede forcuto.

Quattro giorni fa, il piccolo dissimulato lavorò con il duca, lo chiamò perchè gli fosse compagno nel suo viaggio a Rambouillet, gli raccomandò di non più farsi aspettare e partì. Tre quarti d'ora dopo, il signor de Noailles, capitano delle guardie, andò a partecipare al principe di recarsi immediatamente a Chantilly e di restarvi fino a nuovo ordine.

Si assicura che monsignor di Fréjus è nominato primo ministro, e ne fu i miei complimenti alla Francia; egli diverrà ben presto cardinale, ed essa sarà stata così governata, da un secolo e mezzo, da quattro sottane rosse che sempre andarono impicciolinosi: Richelieu, Mazzarino, Dubois e Fleury. Il re Luigi XVI prenderà senza dubbio un fanciullo del coro. Si è dato il mio posto di dama di palazzo alla marchesa d'Arincourt, e ciò che non credereste mai, il duca ha condotto madama d'Egmont a Chantilly.

Detronizzata in tutti i modi, mia cara; scacciata dappertutto, è terribile a ventinove anni! Ah! se si avesse seguito il mio consiglio e arrestato quel vecchio demone sulla via d'Issy! Ma si ha avuto paura! Egli sarebbe oggi a Fréjus e noi a Parigi! Il re l'avrebbe dimenticato. La mia guardia assicura che il duca è completamente in castigo e che gli è proibito, da parte di monsignor Fleury, a lui, principe

del sangue, di cacciarsi in casa sua. Egli lo tollererà, siate tranquilli! Quanto a me, la mia pazienza presto scappa, e vedremo. A proposito della mia guardia, egli è su tutte le furie, scommetto, e bisogna che vi lasci; la fermata che abbiamo fatta lo compromette, ed è mio dovere non trattenerlo di più. Addio mia bella: siate felici. Ah! cara piccina, e perchè non mi si è data, alla vostra età, una croce ed una prebenda! vivrei tranquillo, e non mi lamenterei di nulla.

Una figlia d'un provveditore a Remiremont, quale cataclisma!

Ella ci abbracciò con espansione tutte e due: era seriamente commossa. Non l'abbiamo poi più veduta; mia zia adempì fedelmente la sua promessa: il portafoglio fu consegnato senza che noi nulla sapessimo di quanto conteneva.

La marchesa morì un anno dopo, in esilio; alcuni dicono d'angoscia e di languore, altri assicurano che si è avvelenata. Ella si è ricordata di me nel suo testamento e mi ha lasciato due braccialetti del valore di trenta mille lire. In uno c'è il ritratto della regina; nell'altro quello del re: era il regalo di nozze delle Loro Maestà. I diamanti sono superbi e stupende le pitture.

Per finire quanto concerne madama de Prie vi trascriverò il frammento d'una lettera indirizzata a mia zia da madama de Tencin. E una storiella un po' difficile da raccontare; perciò ne lascio la responsabilità alla celebre canonichessa: ella sapeva dir tutto; del resto il fatto è storico.

«Ecco ciò che mio fratello ed il duca di

L'anarchia definita

studente anarchico davanti ai giudici

A Ravenna si svolge un processo contro alcuni anarchici di Lugo, imputati d'associazione di malfattori, e di avere fatto scoppiare varie bombe, fra cui una davanti alla casa del Pretore.

Gli imputati sono tutti giovani dai 17 ai 28 anni, studenti e operai. Il principale di essi è Vivaldo Lacchini, d'anni 20, studente: ed è importante la sua deposizione in quanto definisce, a suo modo, l'anarchia, ne indica gli scopi e i mezzi di lotta. Noi riproduciamo questa parte della sua deposizione, la quale dimostra quale sia lo squilibrio intellettuale di questa gente, che crede di persuadere altrui di voler sostituire alla società borghese una società anarchica con una rivoluzione al latte-miele, quale è quella delineata dal Lacchini... a meno che - osserva la Gazzetta di Parma - non siano cose dette per la circostanza, collo scopo di convincere i signori giurati che nell'anarchia tutto è luce e ordine.

Ecco ora il discorso del Lacchini: «L'anarchia è discussione storica e scientifica, è risultato dei dibattiti filosofici. Il pensiero è anarchico, perchè è fattore primo della scienza investigatrice e regolatrice delle leggi biologiche nel riguardi dell'individuo e della società, complesso degli individui aggregati liberamente e spontaneamente ad attingere al benessere comune.

«L'anarchia quindi è coscienza, è luce, è ordine; si ordina, che oggi giudica il disordine e il disequilibrio sociale attuali, disordine e disequilibrio che hanno sì largo e malo effetto nei rapporti fisiologici e morali dell'uomo coartato e schiavo del principio e del funzionamento dell'autorità.

«L'anarchia nega l'autorità, e con un processo d'analisi e di sintesi giunge alla più chiara e sublimi manifestazioni.

«Il principio d'autorità procede da un errore teologico e metafisico. Base dell'ordine teocratico, feudale, borghese, a seconda dei diversi periodi storici, fu il principio che ora la scienza ha sfasciato e sfatato.

«Il principio e la funzione dell'autorità sociale politica procede direttamente da quello dell'autorità suprenaturale.

«Distruita la causa a mezzo del raziocinio, gli effetti cadono; quindi negata l'autorità divina, consegue la negazione dell'autorità terrena. Ateo ed anarchico sono termini imprescindibili come forza e materia. Tolta quindi la ragione della lotta contro il concetto metafisico della convivenza sociale, rimane la critica e lotta contro il concetto positivo - positivo per ragione di distinzione, di termini - mentre il concetto positivista implica una serie logica di ragionamenti e di fatti - quello

Richelieu hanno visto ed inteso; la mi è sembrata così faceta la cosa, mia cara contessa, che non resisto più al piacere di farvene partecipe; ne riderete con la principessa, come ne ha riso tutta la Corte.

«Il signor de Prie era nella stanza del re appoggiato sopra un tavolo; la candela accesa la sua parrucca. Egli la prese maestosamente con la punta delle dita, senza scomporsi, vi pose il piede sopra e l'estinse; finito l'incendio, se la rimise in testa, loché gli diede una faccia delle più strane: rassomigliava ad un cane al quale si avesse tagliato un orecchio. Voi sapete quale odore producono i capelli abbruciati; ognuno si turò il naso. Il re entrò in quel momento e fu colpito da quel profumo: egli disse senza alcuna malizia e senza dubitare di nulla: « - O' è del cattivo odore qui; mi sembra di sentire un odore di corna abbruciate.

«Vi potete immaginare il ridere che se ne fece. Quel povero marchese fu obbligato di salvarsi, la posizione non era più sostenibile. Si dice anche che madama de Prie sarebbe messa per qualche tempo in disparte; ma ella rideva l'indomani in casa del duca e si permeteva dei commenti, che io non potrei ripetervi che mettendo la mia croce e la vostra nelle nostre saccocchie. Che donna! E come è peccato che sia bella!»

Poiché sono avviata, vi citerò anche un'altra lettera della contessa Alessandrina; ve la trascriverò tutta intera; essa contiene degli aneddoti che hanno l'impronta del tempo e dello spirito di madama de Tencin. E poi voi l'avete originale, perchè mia zia non ne ha mai certo dato copia.

(Continua)

dell'attuale regime borghese implica forza brutale, e con quella si estirpava, solo con quella, sovvertendo ogni nozione equa e corretta della giustizia, del benessere umano, dell'armonia nel consorzio sociale.

«Quindi l'ordine attuale è l'espressione della forza, cioè la degenza della ragione».

«L'anarchia non è un partito, è una idealità. Gli anarchici non possono organizzarsi, perchè l'organizzazione infrena l'attività dell'individuo, la disciplina, quindi la governa. L'organizzazione perciò sarebbe un controsenso col concetto stesso dell'anarchia».

«Non possono organizzarsi, perchè creerebbero dei capitani, delle autorità, perchè dovrebbero, per la condizione delle lotte umane, creare una classe organizzata e diretta da uomini e metodi che finirebbero per portare una dittatura. Questo gli anarchici non vogliono. Tendono a formare la coscienza anarchica per sostituire alla società borghese la società anarchica colla rivoluzione».

«Ma la rivoluzione nostra non è massacro e demolizione, ma sostituzione di un'epoca storica ad un'altra, a mezzo delle vicende della evoluzione; termine che, secondo il pensiero darwiniano, confonde colla rivoluzione, prepara e compie spianando la via al progresso umano».

«La storia dell'uomo e della società è quella della lotta per l'esistenza: questa lotta ha portato i progressi che uomini di senno non possono disconoscere».

«Diffatti nell'ambiente politico si è proceduto dalla monarchia assoluta alla costituzionale, alla repubblica; e così si giungerà all'anarchia, essendo dimostrato - non c'è d'uopo di prove - che queste tre forme non corrispondono al benessere umano. La società ha incominciato coll'anarchia e riuscirà all'anarchia».

«Quindi non voluttà di negazione o libidine di distruzione muove il pensiero nostro e la nostra coscienza, ma brama e necessità di sostituire al pregiudizio la scienza, allo stato il libero patto, alla proprietà individuale quella comunista, alla famiglia. Ma qui distingue; v'hanno due famiglie: quella del povero e quella del ricco. Quella del povero, ove si cerca l'amore e si trova la miseria e la prostituzione, quella del ricco, ove tutto si deliba e si gode a danno ed a spalle della prima. Noi anarchici siamo per la famiglia del povero contro quella del ricco. Noi siamo quindi socialisti, perchè condizione essenziale dell'essere anarchico è essere socialista».

«Quanto ai mezzi, si tende alla formazione e preparazione delle coscienze, alla propaganda teorica e d'azione; teorica per illuminare e guidare gli incoscienti, l'irrisoluti; d'azione, cioè d'esempio, perchè gli anarchici, debbono essere specchio d'onestà».

GIORNO PER GIORNO

Quello che soprattutto ci aspettiamo dal discorso di Drònero è di sapere quali provvedimenti abbia idea di adottare il ministero per l'assettamento della finanza. Le voci che corrono in proposito sono tante e tanto contraddittorie che la parola del presidente del Consiglio è proprio indispensabile per raccapuzzarsi.

Alcuni giornali, anche di carattere ufficiale, vanno ripetutamente assicurando che il Giolitti proclamerà senza reticenze il bisogno assoluto di nuovi carichi, essendo impossibile qualunque riduzione di spesa sui bilanci della guerra e della marina.

Quanto ad altre economie, non si possono sperare che dall'attuazione delle riforme in ogni ramo della pubblica amministrazione; ma queste riforme tante volte promesse sono ancora di là da venire, non solo, ma Dio sa quando verranno. Tutto il mondo sa dinanzi a quali ostacoli ci siamo sempre trovati tutte le volte che fu il momento di attuarle: vedi riduzione delle Università, delle Prefetture e di altri uffici amministrativi.

Di tutti questi guai è un lamento continuo all'interno, ed ora i moniti finanziari ci vengono anche dal fuori, specialmente da coloro che si dicono nostri amici ed alleati.

Difatti è assai notevole il linguaggio di un giornale tedesco riguardo alla nostra politica finanziaria, e alle misure che il gabinetto Giolitti sta per adottare.

Più severa di tutti è la *Koethische Zeitung*, che ha un vivace attacco contro l'introduzione dell'*affidavit* sui titoli italiani. Dice che i capitalisti tedeschi hanno durato per molti anni ad avere pazienza coll'Italia, perchè credevano alla sua buona volontà. Perciò le fecero sempre nuove facilitazioni sperando che servissero ad alleviare e riordinare la sua critica situazione economica. Essi devono ora esigere che l'Italia voglia non solo limitare le proprie spese, ma sappia imporsi dei sacrifici.

Questo si chiama parlar chiaro, e si può dire che siamo già ai ferri corti, dal momento che ci si mette quasi sotto amministrazione, come si fa coi pupilli scappati. Non vi può esser dubbio sul significato di questo monito: il capitale edesco potrà concorrere ancora per sostenere il credito italiano, purchè l'Italia faccia giudizio.

Non si può essere nè più espliciti nè più risoluti, ed ormai è impossibile fare i sordidi: si può essere sicuri che alla parola dei Tedeschi terranno dietro i fatti, e quindi bisogna preannunciarsi con tutta sollecitudine contro il pericolo di non trovare più amici da nessuna parte.

E poichè siamo a parlare di tedeschi: quale effetto avrà fatto sulla massa del nostro pubblico la notizia dell'ordine dato dalla polizia di Berlino agli esercenti di caffè non solo di chiudere alle ore due di notte, ma di far il possibile per purificare la loro clientela, che costituisce un oltraggio flagrante al buon costume?

Tutti gli scandali non avvengono dunque a Parigi, ma in ogni modo è lodevole il provvedimento adottato dalla polizia berlinese, perchè ormai anche gli esercizi di altre Capitali si tramutarono in veri postriboli.

UNA LETTERA DI DON CARLO

Sul *Figaro* giuntoci iersera troviamo la seguente lettera mandata dal Duca di Madrid a principe Valori, che risponde - dice il giornale parigino - a tutti i rumori contraddittori che furono messi in giro dopo gli avvenimenti di San Sebastiano, dei quali avvenimenti e dei quali rumori abbiamo informato a suo tempo i lettori.

Vienna, 21 Settembre 1893

CARO VALORI,

Ci tengo a ringraziarvi dei sentimenti che dettaron la vostra lettera del 14 e a dissipare i vostri timori. Il raddoppiarsi di attacchi e di invenzioni fantastiche dei nostri nemici costituisce una preziosa constatazione degli immensi progressi fatti dalla mia causa in Spagna. Lasciateli dire.

Grazie lo stesso delle vostre offerte, delle quali mi ricorderò al momento opportuno, e credetemi

VOSTRO AFF. CARLOS

3000 TONNELLATE DI ROTAIE

(S) Abbiamo da Roma, 25: Il giorno 16 si è tenuta a Milano, presso la Mediterranea, la gara, per l'appalto della fornitura di 3000 tonnellate di rotaie d'acciaio fuso per l'armamento di primo tiro (ferrovie complementari) da 12 metri. Rimane deliberataria la Società degli Alti Forni, Fonderie e Acciellerie di Terni avendo fatto il prezzo di L. 180.50 la tonnellata, franchi su vagone nella stazione di Chiusi.

Cronaca del Regno

Roma, 24. — Oggi ebbe un colloquio col presidente del Consiglio, al quale dimostrò essere incompatibile la condizione degli esercenti di Milano cogli aumentati accertamenti della Ricchezza mobile.

L'on. Giolitti mi assicurò che concorderà col ministro Gagliardo le opportune istruzioni perchè siano reintegrati, secondo la precedente misura, i redditi minori.

L. ROSSI. — Secondo le notizie odierne, il Monzilli avrebbe lasciato Roma, diretto a Genova; secondo altre voci, sarebbe partito per Napoli: certo è che a Roma non v'è più.

Il Monzilli avrebbe dichiarato ad un amico che tornerà a Roma il giorno innanzi alla presentazione in Corte d'Assise, se il suo ricorso in Cassazione verrà respinto.

— Certo Giovanni Tagliarferri fabbricante di chiodi, conviveva con certa Emilia Lunadei. La notte scorsa, dopo una lite avvenuta in seguito a soverchie libazioni, il Tagliarferri avrebbe dapprima ferita l'Emilia con un chiodo acuminato e quindi l'avrebbe gettata dalla finestra del sesto piano in via Goffredo Mameli. La poveretta rimase morta sul colpo.

Il Tagliarferri in seguito si è costituito all'autorità di P. S. dicendo che l'Emilia cadde dalla finestra mentre per fuggire da lui tentava di scavalcarla onde rifugiarsi nel balcone della casa vicina.

— Un vecchio commerciante, certo Vincenzo Leozzo, venne aggredito nella scorsa notte in via dell'Arenaccio. Dopo di essere stato derubato di circa settecento lire che teneva indosso, venne percosso, e quindi, gettato in un fosso, gli si scaricò contro alcuni colpi di rivoltella.

Il povero commerciante morì appena giunto all'ospedale, ove fu trasportato da alcuni individui accorsi ad aiutarlo. Gli assassini sono tuttora ignoti.

Firenze, 24. — In via Filarocca una comitiva di giovannastri scagliava sassi contro la

caserma dei carabinieri, gridando: *abbasso la monarchia, viva l'anarchia*.

Il brigadiere telefonava alla caserma centrale, d'onde partì subito il capitano Rombi con alcuni carabinieri. Quando i riotosi si videro sorpresi se la diedero a gambe, ma la forza riuscì a impadronirsi di otto di essi, fra cui certo Gavilli, presidente del Comitato di ieri all'Arena Conte Verde, comizio che venne sospeso in causa della pioggia.

Milano, 25. — Venerdì mattina, giorno 29, verrà celebrata nella chiesa di S. Calocero, una funzione di benedizione, commiato e partenza dei seguenti novelli missionari:

I sacerdoti Ugo Rossi ed Emilio Ghislanzoni, della Diocesi di Milano, destinati all'Honan Nord della Cina; i sacerdoti Giuseppe Armanasco, della Diocesi di Como, e Gaetano Ponzoni, della Diocesi di Lodi, destinati al Bengala Centrale, ed il sacerdote don Giuseppe Meucconi della Diocesi di Lucca, destinato ad Hyderabad, nelle Indie.

La sera del giorno dopo, partiranno pure dalla loro casa di Sant'Apollinare, due suore di carità dell'Istituto di Lovere Della Pedrina, per Kishanagur nel Bengala Centrale.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra Corrispondenza particolare)

Este, 24. — Tiri alla quaglia ed al piccione. — Ieri 23 ed oggi 24, ebbero luogo nella località Campo di Marte i due tiri, alla quaglia ed al piccione, come fu giorni addietro annunciato.

Benchè il cattivo tempo abbia turbato alcun poco il divertimento, nel senso che poco numeroso fu il pubblico accorso, se vogliamo fare un confronto cogli anni scorsi, pure può dirsi che i due tiri riuscirono splendidi davvero.

Ecco l'elenco dei premiati:

TIRO ALLA QUAGLIA

Sabato 23

Tiro di prova: — I° premio (diploma e 40 0/0) Bergamo Domenico - quaglie 5.

II° premio (diploma e 30 0/0) Dolfin conte Dell'Ino - quaglie 4.

Tiro generale: — I° premio (L. 100) Asti Cesare - quaglie 19 su 20.

II° premio (L. 75) Prosdocimi Augusto - quaglie 18.

III° premio (L. 40) De Marchi Corrado - 11 quaglie su 12.

IV° premio (Medaglia d'oro) Lebreton Emilio - quaglie 10 su 12.

Premio di maggioranza - Lebreton Alberto.

TIRO AL PICCIONE

Domenica 24

Tiro di prova: — I° premio (diploma e 40 0/0) Lebreton Alberto.

II° premio (diploma e 30 0/0) De Marchi Federico.

Tiro generale: — I° premio (L. 200) Marconcini Antonio.

II° premio (L. 100) De Marchi Corrado.

III° e IV° premio (L. 50 e medaglia d'oro) Asti Cesare.

Premio di maggioranza - Lebreton Emilio.

Tombola. — Il giuoco della tombola, causa il tempo piovoso, fu trasportato a domenica 1 ottobre.

N. 1 E 100

NOTE E PENSIERI A CAMPOSAMPIERO

Alfa ed omega, principio e fine, uno e cento, è tutto lui, è sempre lui, il solo, l'infallibile, il tipo.....

Tipo come uomo, tipo come guardia o agente municipale, se meglio vi piace.

Tutto Camposampiero lo conosce, tutto Camposampiero aspetta gli elogi e il ritratto del bravo giovanotto: è questione di simpatia.

Chi lo vede per la prima volta, potrebbe formarsi un'idea: oh! che cattivo!... Chi lo avvicina, gli parla, l'ascolta, l'interroga, comincia a rabbonirsi, a calmarsi, sorride dapprima, poi ride addirittura. Oh! che gran buon giovanotto!

Veste la sua divisa di tela russa, la divisa del municipale, flettata di verde, completata - lasciate il termine - da una spadina, cinta con abilità, portata con disinvoltura!

E che aspetto marziale e che barba... che barba imponente! Sembra su quel volto abbronzito un qualche cosa di impasticciato, proprio come nei soldati per burla sui teatri d'operette.

Ha un nome tutto suo, un nome speciale, che termina con una z trunca e smozzata all'improvviso. E bisogna sentir proprio lui, quando vi dice come si chiama o quando nel discorrere deve adoperar la bocca e mandar fuori queste povere z!

Pare che egli faccia uno studio speciale per mettere la lingua tra le due fila di denti bianchi ed appuntiti, quasi volesse tagliarla e mandar quindi col fiato un suono che l'assomiglia il soffio d'un vecchio intento a spegnere dei lumi.

Anche lui ha la sua storia - storia di militare, e di borghese.

Nacque nelle prealpi trevigiane, presso Vittorio, tra un sorriso di sole, d'aria, di luce, sulle rive del lago, placido fra una corona di monti - nacque, e lottò al suo paese.

L'ingegno naturale non gli manca; possiede a dovizia l'astuzia che guida a scoprire le carte in tavola a chi gioca qualche tiro; sa parlare a lungo e parla bene, con un certo nervosismo, a sbalzi, a scatti, come l'avessero educato alla modal...

Potrebbe aver avuto fortuna: lassù, nella sua Rovine, egli era tutto...

Chi, senza di lui, avrebbe pensato a dar l'intonaco ad un muro, a tirar su due travi per mettere a nuovo un campanile, ad eleggere un consigliere, a dar lo sgambetto ad un sindaco, a suggerire idee nuove ad un piovano, a mettere a posto una faccenda privata e pubblica?

Lui era tutto: parlò con Vescovi e Deputati, con Conti e Marchesi... parlò con tutti... e come lo ricordai!

Certo le invidiuzze non gli mancavano; le piccole bizzie, i partiti minuscoli gli erano contrari, ma lui - forti e in gamba! era sempre il primo, era sempre avanti!

E potrà mai essere l'ultimo?

Nemmeno per sogno: qui, a buon conto, è l'unico.

Trotta - la frase l'ha usata ancora - trotta tutto il dì, su e giù, di qua e di là, come un *Figaro* di Camposampiero.

Rispetta i superiori, più anzi, li ama, si farebbe appicar per essi: guai a chi glieli tocca! E guai a chi gli pestasse i piedi! Oh! dove andrebbe la sua flemma?

Ecco, a dir la verità, nemmeno egli ve lo saprebbe dire: Provatelo a interrogare in un momento d'intimità, quando rimane nella sua posizione da cane in riposo, colla pipa in bocca, e parla, abbassando a dirittura con moto nervoso la testa, evocando, nel suo classico dialetto, i ricordi della bollente gioventù.

Tra uno sputo e l'altro, mandati a terra con veemenza, come fossero nemici inopportuni nella bocca, egli saprebbe darvi un'idea di tutto ciò che pensa, che sente, che prova, che spera.

Un momento di fortuna potrebbe, qui od altrove, portarlo in alto, nè ci starebbe male.

È un tipo che merita di salire, perchè merita di manifestarsi vieppiù, una rarità preziosa, unica nella specie, degna di studio, di ammirazione.

Che cuore sotto quella ruvida scorza! Che ingegno e quale astuzia non birichina, ma sana; ma opportuna in quella mente; che ciancia su quella bocca, che imponenza in quella barba!...

Peccato però che la barba desti invidia.

In paese ce n'è un'altra che vuol gareggiare.

— Ehi, municipale (gli toccò sentirsi dire) tagliatevi quella barba.

— Perché, signore?

— Non voglio gare: o la mia o la vostra; così ci si confonde.

E l'agente, senza scomporsi, nel suo parlare di montagna:

— *Cussida, 'elo proprio vero?* - rispose - *It mi mo che me comeda tegnerla? Et se la, laja lu se 'l vol: la barba in mi la vol dir tut: la fa scampar i tosal senza parlar, ostizia!...*

E i tosal scappano davvero, scappano, birichinescamente lontano, per rincorrersi altrove, per dar spettacolo in altro luogo appena vedono il municipale.

Oh! lui... lui è tutto: è sempre lui: è il solo, è l'infallibile, è il tipo.

JERANTI.

CRONACA DELLA CITTA

Lettera DEL CONTE VETTORE GIUSTI agli Impiegati Municipali

Ci affrettiamo a pubblicare la lettera che il conte Vettore Giusti ha diretto al Segretario Capo municipale, sig. dott. Bonelli, per essere comunicata a tutti gli impiegati municipali.

Ecco il testo:

Padova, 20 settembre 1893.

Egregio Cavaliere, Obbligato da ragioni personali imprescindibili a declinare l'onorifico mandato di capo del Comune, a cui mi volle chiamare tre anni or sono la fiducia dei colleghi del Consiglio, per intimo sentimento dell'animo sento di dover, nel porgere a Lei ed a tutti gli impiegati del Comune il mio saluto di commiato, altresì esprimere l'attestazione del mio vivo compiacimento per la cooperazione da loro prestatami nel breve periodo che ebbi a reggere la amministrazione comunale.

Senza tale efficace cooperazione a me ed ai miei colleghi di Giunta (non esito affermarlo) sarebbe riuscito assai difficile il poter condurre in porto felicemente le importanti riforme che si compiono in questo triennio a vantaggio

dei pubblici servizi, ed accontentare, inoltre, soddisfacentemente le esigenze del pubblico, che ignaro delle gravi e continue tergiversazioni, degli inevitabili ed obbligatori ritardi burocratici, esige la massima sollecitudine in quanto può interessarlo, nè ammette plausibile giustificazione.

E se talvolta dovetti o per ragione d'ufficio o per obbligo di equanimità, provocare provvedimenti dolorosi verso taluno dell'amministrazione municipale, chi poté in questo periodo conoscermi, reputo si sia formato il concetto quanto l'animo mio fosse alieno e rifuggente dal recar danno a persona alcuna, e ch'abbia dovuto convincersi che lo feci solo in omaggio al sentimento di quel dovere che tanto più si impone per legge naturale e sociale a chi tutela l'interesse pubblico.

L'epoca passata fra una così esimia schiera di funzionari rimarrà per me uno dei più lieti ricordi della mia vita e non posso che formulare un augurio: che dei buoni sia riconosciuto e compensato lo zelo e l'amore con cui adempiono il loro dovere.

Ed è con tale augurio che io rinnovo a Lei, egregio cavaliere, ed agli impiegati del nostro Comune i sensi di stima dell'animo mio.

Di Lei devotissimo
F. V. GIUSTI

All'Ill. sig. dott. avv. Cavalier ANTONIO BONELLI Segr. capo del Comune di Padova.

Presidenza della società di Solferino e S. Martino. - Lettera Circolare. Padova, 24 Settembre 1893.

ON. SIGNORE

Il patriottico pensiero sorto allorchando l'Italia ebbe la sventura di perdere l'amato suo Re VITTORIO EMANUELE II. è oggi tradotto in realtà.

Sulle alture dello storico Colle di S. Martino, la Torre eretta per concorde volere degli Italiani a ricordare il Padre della Patria, è compiuta.

Essa starà nei secoli avvenire, espressione vera di riconoscente affetto degli Italiani al Padre della Patria, di devozione al Re Galantuomo, di reverente omaggio al Grande Italiano.

In quella Torre ove la Storia dell'indipendenza sta scritta in altrettanti quadri quante furono le campagne combattute dal 1848 al 1870, dove è ricordato il nome di ciaschedun valoroso che, soldato o volontario, brandì il fucile al riscatto della Patria, Vittorio Emanuele attorniato dai Generali per la Patria morti, attesterà ai nepoti i magnanimi sdegni, i sublimi sacrifici, l'indomita volontà a cui fu meta l'indipendenza.

La storica Torre sarà inaugurata il 15 Ottobre pross. venturo alla presenza dei nostri AUGUSTI SOVRANI, delle Rappresentanze del Senato e della Camera, dei Ministri, delle Rappresentanze delle Provincie italiane tutte, dell'Esercito, dell'Armata, dei Sodalzi Militari, dei quali quasi cento già s'iscrissero dichiarando d'intervenire, e la Presidenza porge alla S. V. formale invito di assistervi nel desiderio ch'ella possa intervenire a questa festa del patriottismo.

Se, come speriamo, l'invito viene accettato, La preghiamo di volere rendere avvisati entro il 3 Ottobre p. v. affinché ci sieno rese meno difficili quelle disposizioni, che, bene ordinate, devono concorrere a rendere più gradita la solennità.

La risposta sarà indirizzata al sottoscritto Presidente della Società Vincenzo Stefano Breda Senatore del Regno in Padova.

Allorchè egli avrà riscritto favorevole si darà premura di farle avere le Tessere di riconoscimento, e di mandarle le occorrenti istruzioni per il trasporto in carrozza, per l'accesso alla Torre, per la refezione e per il ritorno.

In attesa, Le porgiamo i sensi della nostra stima e considerazione
PS. Si prega di mandare la risposta, anche se nell'impossibilità di accogliere l'invito, in lettera raccomandata.

Premiati della Società Solferino e S. Martino.

Dall'ultimo numero del Bollettino della Società di Solferino e S. Martino contenente l'elenco dei premiati, rileviamo, che: il Premio di Breda comm. Vincenzo Stefano, toccato a Del Santo Pietro Stefano, di Prioca (Cuneo) soldato nel 17. mo fanteria.

Premio di Miari conte Felice, toccato a Silvio Giovanni Battista, di Ivrea (Torino) soldato del 5° fanteria.

Premio di Moschini cav. Giacomo, toccato a Garbero, di Monastero Bormida, (Alessandria) soldato del 6° fanteria.

Premio di Papadopoli comm. Nicola, toccato a Graglia Pietro, di Villaregia (Torino) soldato nell'11. mo fanteria.

del principe Giuseppe Giovanelli, a Callegaris Paolo, di Torino soldato battaglione dei bersaglieri. Camerini conte comm. Luigi, teod. Antonio, Pietro fu Giovanni, di Bornerio (Novara) soldato del 5° fanteria. Treves barone comm. Giuseppe, Ziano Antonio, di Leyni (Torino) nel 3° fanteria. Leguazzi prof. comm. Enrico, Nuccato a Rosso Giovanni, di Foligno soldato di artiglieria.

regio sig. ing. Maestri già Preside del glio Amministrativo dell'Ospedale Civile, guito alle affettuose dimostrazioni ricadde quegli impiegati diresse loro la lettera

Da Creola, 25 settembre 1893. gnori impiegati degli Uffici Sanitari ed istruttivi di questo Spedale Civile, volarmi un attestato della loro affezione

stato attestato mi torna oltrechè gradito, anche di sommo conforto per due rala prima perchè dalla spontaneità delle dell'indirizzo traggio motivo a rassicur d'aver sempre fatto secondo le mie formio dovere; la seconda perchè il ramo che mi si addimando per necessario, non desiderato, abbandono della Presidenza P. O.

lusinga che di me si conserverà in quegli non ingrata memoria. ato qui pubblicamente che di tutti gl'ind sanitari ed amministrativi ebbi semolodarmi, e qui pubblicamente li ringra- ziale continue prove di zelo per l'ammio- zione e d'affetto per me datemi nei quat- anni passati fra loro, e di quest'ultima se e toccantissima attestazione del loro camento. EUGENIO ING. MAESTRI

atro Verdi. riunione già preavvisata ebbe luogo, ieri sate del Casino Pedrocchi per alcune co- zioni e per uno scambio d'idee allo di combinare lo spettacolo al Teatro nelle stagioni di carnevale e del Santo. intervenuti eran pochi: tuttavia le cose non bene avviate.

ora non diciamo di più, sia per la di- zione tanto utile in faccende teatrali pendono ancora delle trattative, sia la prima di annunziare le cose in dettà- desideriamo essere sicuri di quelle ade- che si rendono indispensabili, e sulle però abbiamo piena fiducia.

aluni dell'Istituto V. E. sera alle 9 1/2 passarono per Pedrocchi unni dell'Istituto Vittorio Emanuele II- orno dalla scampagnata cui accennammo

rante la traversata la fanfara suonava marcie.

aluni fecero colazione a Bresso e pran- to a Teolo. ano accompagnati dal loro direttore Lo- pinnetti.

cesso. al nostro Tribunale si svolse il processo Spinola Antonio, d'anni 34, venditore piante, autore del grave fermento avve- la sera del 23 giugno p. p. in via Pozzo in persona della vedova Bartollo, cin- enne, per motivi d'amore.

Tribunale, sentite le requisitorie del P. M. Maggi, del difensore avv. Piccinati e P. C. avv. Renier, condanna lo Spinola a mesi di reclusione ed al risarcimento danni.

enti parrucchieri. namento che questa sera alle 9, nella Società in via del Fabbri, avrà luogo l'annunzia degli agenti parrucchieri. onitato prega vivamente di non man-

ludrammatica. seguito alla fusione, già da noi annun- delle due Società Filodrammatiche *Iride* e *Circolo Filodrammatico*, il nuovo so- prenderà il nome di « *Società Filo- drammatica Pavlovana* ».

ndiamo che la prima rappresentazione si domenica 1 ottobre: ne pubblicheremo il programma.

sputa. a Pedrocchi vi fu un alterco abbastan- naco tra due persone conosciutissime della fortunatamente la disgustosa scena ebbe a cessare senza alcun seguito.

onte di Brenta. che ieri in causa del tempo malsicuro la di Ponte il Brenta fu danneggiata. po concorso, magri affari, esercenti in era, questo il compendio della fiera di Ponte Brenta.

Consiglio Comunale

Oggi fu dramata ai signori Consiglieri comunali la seguente circolare:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria d'autunno - nel giorno di **Mercoledì 3 ottobre p.v. alle ore 1 p.** per trattare gli argomenti indicati nel seguente

- ORDINE DEL GIORNO**
In seduta pubblica
1. Comunicazione delle dimissioni del Sig. Giacomo conte comm. Gino Citta della-Vigodarzere.
 2. Nomina del Sindaco.
 3. Nomina di 8 assessori effettivi.
 4. Nomina di 4 assessori supplenti.
- In seduta segreta*
5. Provvedimenti a favore degli impiegati dell'Amministrazione Daziaria esonerati dal servizio per deliberazione del Consiglio 30 agosto p. p. (2.a lettura a termini abbreviati per autorizzazione del R. Prefetto).

UN BEL CASETTO AL DISTRETTO MILITARE

Ieri nelle ore pomeridiane presentavasi alla porta del quartiere del nostro Distretto Militare un giovanotto montato sopra un cavallo. Il primo che gli capitò a cui rivolgere la parola fu un caporale maggiore, piemontese, e gli disse che era venuto appostamento per consegnare al signor colonnello il quadrupede. Il caporale, funzionante da capo-posto d'ispezione, sapendo che già in scuderia c'erano quelli adibiti per il servizio, disse che era impossibile che quel cavallo dovesse appartenere al suo superiore. Allora il giovanotto soggiunse che se non sarà di quello, sarà di qualche altro, ma che lui ad ogni modo aveva l'ordine di lasciare là quella bestia.

Il caporale allora fece entrare nel cortile l'uomo che aveva tale missiva, e lo fece smontare. Il suo sospetto però divenne certezza, che fu quello di trovarsi di fronte ad un ubbriaco in istadio piuttosto avanzato.

Santa Barbara gli fu benigna. Chiamato l'uno poi l'altro degli ufficiali che si trovavano al Distretto, venne l'incognito cavaliere sottoposto ad un interrogatorio, al quale non poté rispondere che a monosillabi molto sibillini: chiesto se fosse un attendente vestito in borghese, o se appartenesse a qualche altra arma, non seppe dar contezza di sé; il suo forte era: « cavalleria », « artiglieria », « superiori » e... « Pajan ».

Ecco quanto quella buona gente ha potuto ricavare dalla bocca di quell'individuo che ubbriaco com'era, non poteva dir di più. Fu allora che il Superiore più elevato in grado ha creduto opportuno di far tradurre in quelle sale di sicurezza l'ignoto individuo e di requisire l'animale a disposizione, se necessaria, delle Autorità.

Venne frattanto telefonato all'Ufficio di P. S. che mandò sul luogo due agenti. Richiesto delle sue generalità non ripeté che quanto prima aveva detto; venne alla pompa rinfrescato per rimetterlo un po' in carreggiata, ma poco valse anche questo rimedio: fu allora che gli agenti, com'era loro dovere, lo dichiararono in arresto.

A dipanare, in parte, l'intricata matassa, giunse frattanto un collega dell'arrestato. Poichè è da notarsi che quel giovanotto essendosi presentato in stato anormale al lavoro fin dal mattino, era stato messo alla porta dal suo padrone, che venuto poi a cognizione di ciò che era succeduto, aveva colà mandato a far pratiche perchè fosse lasciato in libertà, prescindendo però dalle conseguenze del come e quando poté avere il cavallo, causa, se non unica, immediata di tanti guai.

Ma gli agenti di P. S. non potevano derogare dal loro mandato. Non valsero le preghiere del padre, giunto da lui a poco, e di altri conoscenti: il cavaliere per burla venne tradotto in Questura a smaltire intanto la potente sbornia, e mettere dipoi in chiaro la losca faccenda.

All'ufficio di P. S. fu identificato per Gallo Albano, d'anni 24, cochiere, abitante in Via Torricelle al N. 2223. Interrogato del perchè gli sia saltato in mente di andarsi presentare al Distretto qualificandosi per un soldato del 29.mo, rispose che il vino avrà voluto così!

Il giovanotto fu subito messo in libertà ed il cavallo che montava fu consegnato al padre suo Domenico che alla sua volta lo deve consegnare al legittimo proprietario sig. Pavan. Ecco un bel tipo originale.

Prezzi del pane. Dal solito listino diramato dal Municipio risulta che il prezzo del pane per periodo dal 24 al 30 settembre corrente varia: pel bianco da un massimo di cent. 50 il kg. ad un minimo di cent. 40; - il misto da cent. 42 a cent. 34 il kg.

Arresto per oltraggi. Ieri sera venne arrestato alla Stazione di Santa Sofia il pittore P. G. perchè ubbriaco commetteva disordini.

Il noto Alpron. Il noto Leopoldo Alpron ne fece iersera una delle solite mettendo a soquadro il Caffè Gobato, rompendo bicchiere e bicchieri e minacciando come il solito il padre suo.

La brutta scena durò quasi mezz'ora. Finalmente giunti due carabinieri lo ammanettarono e lo condussero a passare la notte a Santa Chiara.

Speriamo che faccia giudizio una buona volta.

Omicidio colposo. L'altro ieri abbiamo narrato di un investimento avvenuto a Montagnana. Ora l'investito Marcello Alberto, d'anni 52, scrivano, contrariamente alle prime previsioni che cioè potesse guarire in due settimane, in causa delle gravi contusioni riportate, cessava di vivere ieri.

L'investitore Zago Francesco, d'anni 20, fu arrestato ieri dai R.R. Carabinieri per omicidio colposo.

Ubbriaco che cadde dalla carrozza. Questa notte alle 12.20 certo L.L. d'anni 30, oste al Bassanello, essendo ubbriaco cadde dalla timonella, in via Cavarare riportando una ferita alla testa guaribile in una settimana. Fu condotto dagli amici che aveva seco all'Ospedale dove fu medicato ambulantemente.

Bambino smarrito. Ieri sera si presentava alle guardie municipali certa Tofan Luigia abitante in Via San Giovanni al N. 5190 a denunciare che suo figlio Luigi, d'anni 5 1/2 ricasando da scuola alle 4 pom. si era smarrito. Poco dopo però la Tofan avvisò le suddette guardie che lo aveva trovato in Via Spirito Santo.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI
La figlia di Mustafa
Anche iersera alla terza replica della *Figlia di Mustafa* accorse un pubblico abbastanza numeroso.

Grandi applausi ebbero le brave Person e Spinelli ed il buffo Gravina. L'operetta ottenne lo stesso clamoroso successo delle sere precedenti. Questa sera si dà *La Bella Elena*.

Teatro di Este
Listino settimanale.
Martedì 26 settembre, ultima recita *Rigoletto*. Mercoledì 27, Riposo. — Giovedì 28, prima recita *Linda di Chamounix*. — Venerdì 29, Riposo. — Sabato 30, seconda recita *Linda di Chamounix*. — Domenica 1° ottobre, terza recita *Linda di Chamounix*. Domenica 1° ottobre ore 4 pom. in piazza Vittorio Emanuele. Tombola di beneficenza.

SPETTACOLI DEL GIORNO
Teatro Garibaldi. — La Compagnia Italiana di Operette: Antonio Scavini - diretta dai proprietari Raffaele Cianchi e Cesare Gravina questa sera esporrà:
La Bella Elena

SCIARADA
Città franca il mio primier.
Trovì l'altro in fondo al lago.
Hai nell'orto il verde intier.
Spiegazione della Sciarada precedente
PUZZO-LA

Nostre informazioni
Siamo assicurati che, oltre alla riunione già seguita del Comitato dell'opposizione in Roma, ne seguiranno altre quanto prima per determinare il piano di condotta del partito, ora che il ministero inclina evidentemente a modificare, in fatto di finanza, non poche delle sue idee, che parevano irrevocabili.

Aggiungesi che non solo il Comitato stesso pubblicherà un manifesto al paese prima del discorso di Dronero; ma successivamente a questo alcune notabilità dell'opposizione parleranno agli elettori. Quanto a Rudini non è ancora fissato se parlerà a Roma od a Napoli.

Lettere confidenziali da Londra modificano sensibilmente le affermazioni date nei giorni scorsi di un'adesione formale dell'Inghilterra alla triplice alleanza.

Dicesi che gli Inglesi non si accosterebbero affatto alla triplice, ove questa, contrariamente alle assicurazioni di pace, avesse in mira di provocare un conflitto contro i terzi.

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

(Anonima - Capitale L. 8.000.000 versato)

Avviso

L'Assemblea di questa Società tenutasi il 29 Marzo u. s. ha approvato l'art. 33 del suo nuovo Statuto che dispone quanto segue:

- Le attuali Azioni in circolazione dovranno presentarsi entro sei mesi alla Sede della Società Veneta perchè vi sia apposta la dichiarazione mediante timbro, della riduzione del capitale a Lire otto milioni, e sostituito con valore di Lire venti milioni e contemporaneamente del valore di Lire 80 per ciascuna azione.
- Le Azioni non presentate si considereranno come inesistenti sino alla apposizione delle dichiarazioni suddette.
- Il termine della presentazione decorrerà dall'avviso che verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

S'invitano perciò tutti i signori Azionisti a presentare nel termine di mesi sei da oggi, le Azioni per l'operazione suddetta, avvertendo che a facilitarne l'esecuzione i sottoindicati Stabilimenti sono incaricati di raccogliere le Azioni da spedirsi a questa Sede per le pratiche necessarie.
Padova, li 24 Settembre 1893.

LA PRESIDENZA

Roma presso la Banca Generale	id.	id.	Genova	id.	id.
Milano	id.	id.	Messina	id.	id.
Genova	id.	id.	Milano	id.	id.
Roma presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	id.	id.	Napoli	id.	id.
Bari	id.	id.	Palermo	id.	id.
Firenze	id.	id.	Torino	id.	id.
			Venezia	id.	id.

COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI

BOLOGNA — Via S. Vitale N. 56 — BOLOGNA

Corsi elementari, tecnici, ginnasiali, istituto tecnico, liceo e preparatori agli istituti militari ed all'accademia navale

Questo Collegio, che entra nel suo 34° anno di vita, fedele alle onorate tradizioni, che gli assicurano nella fama in ogni parte d'Italia, ora pienamente organizzato nell'amministrazione e nell'ordinamento disciplinare secondo le migliori norme pedagogiche, apre l'iscrizione per l'anno scolastico 1893-94, assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cure assidue, vigilanti, amorevoli, affinché colla disciplina progredisca anche il profitto negli studi. Dozzina mite, personale colto e coscienzioso, istruzione religiosa impartita da dotto e pio sacerdote, ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, scherma e ginnastica a richiesta delle famiglie.

Per programma e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.
PROF. CAV. D. LUIGI UNGARELLI Direttore D'istituto
RAG. LUIGI FERRERIO Direttore del Convitto

Nostri Dispacci
PARTICOLARI
Monzilli
ROMA, 26, ore 7 a.
Tutti i giornali ritengono che Monzilli si trovi all'estero. Si assicura che la sera del 17 passava per Savona.

Dicesi che Monzilli si sia valso dei biglietti di gratuita circolazione, rimastigli come funzionario. A palazzo Braschi si dava come sicura la notizia della sua fuga.

Una lettera
ROMA, 26, ore 10 a.
Fa grande rumore una lettera, comparsa nel *Fanfulla*, di Cavallotti al ministro Grimaldi.

La lettera fa colpa specialmente a quest'ultimo di aver saputo i tristi affari della Banca Romana senza provvedervi, e gli rinfaccia l'intimità con Chauvel.

Banchetto di Dronero
ROMA, 26, ore 11 a.
Dicesi che le adesioni al banchetto di Dronero siano così sissime. I deputati meridionali aderenti sono pochissimi; della deputazione romana vi sono solamente cinque, escluso l'on. Baccelli, che scrisse all'on. Giolitti il motivo della sua non partecipazione.

D'AFFITTARE
per il 7 Ottobre p. v.
Appartamento presso alle piazze di 4 stanze, cucina ed adiacenze, con o senza stalla. Il prezzo semestrale è di L. 200. Per visitarlo rivolgersi a BONFÀ, via Forzato N. 1457 vicino al teatro Verdi.

D'AFFITTARE
Casino composto di 8 locali, via Seminario N. 2261. Rivolgersi al negozio fratelli DAL ZIO.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
27 Settembre 1893
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 50 s. 51
Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 18
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

25 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	758.1	757.3	758.6
Termometro centigr.	+ 18.0	+ 22.9	+ 16.8
Tensione del vap. acqu.	13.8	14.9	10.4
Umidità relativa	90	72	73
Direzione del vento	N	ENE	NNN
Velocità chil. orar. del vento	4	7	7
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 25 alle 9 ant. del 26
Temperatura massima = 23.1
» minima = + 15.7

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 25 mill. 0.9
dalle 9 pom. del 25 alle 9 ant. del 26 mill. 2.3

CONCORSO AL POSTO DI CAPOMUSICA
È aperto il Concorso al posto di Capomusica nel 76° Reggimento Fanteria, si avvertono coloro che aspirassero a tale posto che copia del manifesto, contenente le condizioni di concorso, è visibile presso tutti i Comandi dei Reggimenti di Fanteria.
Il Relatore
d. l. Consiglio di Anni istro on.
A. POLI-QUERRINI

Pel pross. vent. Ottobre
D'Affittare in Torreglia
CASINO AMMOBILIATO
Per trattative rivolgersi al signor Giuseppe Berlotto in Torreglia, od allo studio Cornello in Padova.

Via Pontecorvo N. 3964
Appartamenti d'affittare piccoli e grandi tanto vuoti che ammobigliati, con cucina, acquedotto, Watercloset, stalla e rimessa.

GIUSEPPE MAZZARO

S. Pantalone 5 VENEZIA S. Pantalone 5

GRANDE DEPOSITO

per la vendita al minuto ed al dettaglio

SPECCHI di Francia e Boemia — CRISTALLI di Francia per Vettrine — LASTRE Nazionali e Belge in tutti i spessori e dimensoni — colorate, smerigliate e decorate — LASTRE — TEGOLE — Mastice per Tettoie e SERRE — DIAMANTI per Lastre.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

